ANNO XXXIII

Lunedì 1° Marzo 1880

N. 59

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 68 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 tanto per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere accompagnati dalla fascia in cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 66.

Roma, 29 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Gli articoli del *Temps* e della *National Zeitung* si completano a vicenda. Mentre il giornale francese insiste sopra i sentimenti pacifici del principe di Hohenlohe, il giornale tedesco fa rilevare l'importanza che per le amichevoli relazioni dei due paesi può avere la presenza a Berlino, come intermediario fra l'imperatore ed il principe di Bismarck, dell'ex-ambasciatore di Germania a Parigi, il quale è persona grata al sovrano e benevisa ad un tempo al gran cancelliere. Il principe di Hohenlohe, adunque, sarà a Berlino, se dobbiamo credere al *Temps* e alla *National Zeitung*, un messo di pace, che temperando gli ardori bellicosi del principe di Bismarck, dileguandone i non giusti sospetti, calmandone le bollenti collere, potrà efficacemente coadiuvare l'imperatore in quella politica pacifica, la quale fu annunziata dall'augusto personaggio nel discorso di apertura del Reichstag. Invece di temere che dall'allontanamento del principe di Hohenlohe dall'ambasciata di Parigi abbia a seguirne un perturbamento nelle relazioni fra la Francia e la Germania, vi è anzi luogo a confidare in un effetto contrario. Tanto più che il posto lasciato vacante sarà probabilmente occupato dal principe di Reuss, i cui sentimenti non appariranno diversi da quelli del suo predecessore.

Queste ragioni hanno il loro valore, ma non riescono a infondere nel pubblico quella tranquillità o sicurezza che i giornali ufficiosi di Francia e di Germania, con lodevolissima intenzione, si sforzano di produrre. I commenti pessimisti fatti dal *Times* alla chiamata del principe di Hohenlohe, cioè dell'uomo che conosce meglio le condizioni attuali della Francia, a Berlino, quantunque abbiano dovuto parere esagerati, conservano nondimeno un fondo di verità, che nulla vale ad occultare. Quale credenza si può egli dare alle dichiarazioni ufficiali di fronte all'eloquenza dei fatti? Nessuno può credere davvero che il principe di Bismarck non abbia in mente di combattere un'altra volta, e più fieramente della prima, la Francia, e che a questo grave passo egli si proponga di addivenire al più presto. Ogni anno che passa, è un tempo guadagnato dalla Francia e perduto dalla Germania. Vi è un terreno sopra il quale non può la Germania sostenere la lotta colla Francia: cioè il terreno economico e finanziario. Le enormi spese militari che aggravano il bilancio dell'impero, lo condurrebbero fatalmente a rovina, se la sapienza del principe di Bismarck e il genio del maresciallo Moltke non si affrettassero a farlo uscire da questa situazione impossibile. Che cosa possono i sentimenti pacifici del principe di Hohenlohe e del principe di Reuss e dell'imperatore dinanzi a questa ineluttabile necessità di cose?

Quindi i commenti ottimisti del *Temps* e della *National Zeitung* sono accolti in entrambi i paesi con maggiore incredulità che i commenti pessimisti del *Times*. Non è alle parole che guardano i popoli, ma alle circostanze di fatto, le quali sono assolutamente inquietanti. A qual fine si è indotto il governo tedesco ad aumentare l'effettivo del suo formidabile esercito? La Germania è forse una nazione tanto ricca da permettersi questo rovinoso lusso di forze militari al solo fine di compiere qualche altra conquista o di accrescere la propria gloria? Al di là del Reno è universale la persuasione che la Francia, quando abbia compiuto gli apparecchi e sappia di poter fare assegnamento sul concorso diretto della Russia o almeno sulla forzata neutralizzazione dell'Austria-Ungheria, intraprenderà la così detta guerra di rivincita, la quale è in fondo al cuore di ogni francese. Quindi si comprende essere necessario di prevenirla. Dovrebbe forse il principe di Bismarck aspettare che la sua patria sia assalita? Dovrebbe egli procrastinare la guerra fino a che il bilancio militare abbia esaurito tutte le forze economiche del paese ed acquistato il nemico una forza preponderante? La prima guerra franco-tedesca fu il fondamento dell'unità nazionale; la seconda non è meno inevitabile, perchè la richiede il bisogno di assicurare per l'avvenire il benefizio acquistato. Nella politica che condusse alla prima guerra, il principe di Bismarck ebbe compagni i nazionali-liberali; e ora noi vediamo appunto i nazionali-liberali, che si erano divisi dal principe di Bismarck nella questione delle tariffe doganali, riaccostarsi a lui e ricostituire nel Reichstag la maggioranza antica. Caratteristico è questo fatto parlamentare.

La stessa alleanza austro-tedesca non si potrebbe spiegare senza supporre nel gran cancelliere un disegno di guerra. Quantunque i giornali tedeschi, e segnatamente la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, gridino ogni giorno al panslavismo, il che vuol dire contro alla Russia, tuttavia noi siamo d'avviso che non pensano menomamente, almeno per ora, ad una guerra contro alla Russia. E tutto questo gridìo non è negpare diretto a spaventare il popolo tedesco e spingere il Reichstag ad approvare le nuove spese militari, perchè a questo la maggioranza è preventivamente assicurata. Ma tende esclusivamente, a nostro avviso, a controbilanciare gli sforzi degli amici della pace nell'Austria Ungheria, a sviluppare le inquietudini e i timori nella potenza alleata, affinchè non si addormenti e moltiplichi con sollecitudine gli armamenti e si prepari a tenere a segno, col suo contegno minaccioso, la Russia, quando per la Germania sarà venuta l'ora d'impegnarsi nella guerra contro alla Francia. La sola preoccupazione della Germania è l'eventuale alleanza della Francia colla Russia. E il solo fine della politica attuale del grande cancelliere è impedire che quest'alleanza, se mai avesse luogo, possa recare qualche sollievo alla sua rivale. Questa è la ragion d'essere del patto di amicizia e di solidarietà stipulato fra i governi di Berlino e di Vienna. Il quale patto non crediamo che abbia in realtà un carattere ostile alla Russia.

LA FINANZA E IL MINISTERO

A noi piace la proposta dell'onorevole Nicotera fatta nella Commissione del bilancio, di affidare ad una Sotto-Commissione l'esame complessivo del nuovo *omnibus* finanziario, nel quale, a colpo d'occhio, si vede che di fronte a 10 milioni all'incirca di entrale vi sono cinquanta milioni sicuramente perduti coll'abolizione del macinato. Quindi coloro che hanno per divisa nè il macinato, nè il disavanzo, e in ciò le opinioni del gruppo Marselli concordano colle nostre, dovranno porsi il dilemma: o crescere le entrate o non impegnarsi nell'assoluta e totale abolizione che ad un patto, ed è, che il consuntivo del 1883 chiaramente lo consenta, lasciando il pareggio anche dopo la totale abolizione, la quale avverrebbe nell'anno 1884. La Sotto-Commissione di finanza ha un cómpito difficilissimo, poichè, quantunque si tratti di esame già fatto di leggi d'imposte, le nuove considerazioni di questi ultimi tempi rendono più ardua la cosa. A mo' di esempio, in Senato, un uomo sagacissimo e competentissimo, il quale lavora sul bilancio come Benvenuto Cellini sul bronzo, cesellando, l'on. Saracco, ha messo fortemente in dubbio l'entrata di sei milioni, presagita dall'on. ministro Magliani sugli alcool. Non è che il ministro delle finanze esageri le previsioni del consumo; egli si attiene anzi ad una cifra modesta, quella di 200,000 ettolitri per anno. Ma la legge che modifica l'esazione delle distillerie, le quali traggono l'alcool dal vino e dalle vinaccie, quali profonde innovazioni può recare in tutta l'industria e, quel che più preme, nel presente caso, nell'entrata effettiva? Poichè al Senato il problema si è posto con tanta evidenza, è d'uopo agitarlo e risolverlo alla Camera. La Camera dei deputati afferma la loro prevalente competenza in affari di bilancio e d'imposta, non già asserendola a sazietà, ma mostrandosene degne colle opere e cogli studi.

Inoltre rimane sempre il dubbio se si possano chiedere due milioni al petrolio, che è *l'olio del povero*, in un programma di trasformazione, il quale pretende di alleggerire i carichi indiretti che pesano sui consumi indispensabili per trasferirli sui meno necessari. La Sotto-Commissione non avrebbe il dovere di cercare altrove i due milioni, non già per prendere essa l'iniziativa di nuove imposte, il che non appartiene alle Commissioni parlamentari di qualsiasi specie, ma per additarlo al Governo e alla Camera? E cercando bene nella tariffa doganale e nell'ordinamento di qualche industria soverchiamente protetta, ci pare che dovrebbe essere facile trovare i due milioni richiesti dal ministro delle finanze senza aggravare il petrolio. Gli italiani poveri, dei quali tanto si parla, si son visti aggravare il caffè, lo zucchero, il petrolio; oggi si parla di aggravare ancora più il petrolio, il dazio sui maiali, di sopprimere i benefici della minuta vendita del vino alle Società cooperative, e così via discorrendo. Forse, se si continua così, i nostri poveri domanderanno di essere amati meno dai nostri uomini politici per non essere tormentati di più! Nè tutto ciò basta. Due grandi incognite rimangono anche quando si sia risoluta in qualsiasi maniera la quistione finanziaria più urgente, e sono la finanza dei comuni e l'ordinamento delle Banche di emissione, che si collega col corso forzoso. La Camera attuale non può compiere i suoi lavori senza qualche provvedimento per l'uno e per l'altro caso.

Le proposte presentate dal ministro delle finanze sul dazio consumo e che noi esamineremo a parte un altro giorno, devono essere occasione, argomento, impulso a studiare alcuni provvedimenti che sollevino veramente le misere sorti dei comuni maggiori e minori. Non è lecito lasciarli in balìa del governo alla fine di quest'anno, senz'alcuna tutela, per la fissazione dei nuovi canoni. E pur se nulla si fa, sotto le elezioni generali o in prossimità ad esse, si lasceranno i comuni sospesi e in balìa del governo, il quale con un tratto di penna potrà migliorare o peggiorare la loro condizione. Imperocchè a forza di predicare sull'autonomia comunale e di glorificarla, siamo ancora impigliati in questo estremo eccesso di mostruoso accentramento. Noi facciamo appello a tutti i liberali della Camera perchè lo spezzino in questa occasione opportuna, e perchè si piglino provvedimenti che veramente ristorino e rassicurino le tribolate finanze locali. Il sindaco di Torino ha informato i suoi colleghi d'Italia intervenuti al convegno di Torino che il ministro delle finanze gli aveva dato affidamenti chiari di migliorare la situazione dei comuni; e non è ancor spenta l'eco delle parole autorevoli colle quali il ministro Villa bevve al banchetto dei sindaci di Torino al trionfo delle loro aspirazioni fatte manifeste nel Congresso.

Tengano le promesse i signori ministri, o almeno la maggioranza della Camera non sacrifichi ai mani implacabili della politica il fato dei comuni.

Rimane infine la questione delle Banche e del corso legale sollevata alla Camera dall'on. Vacchelli e la quale, qualunque soluzione abbia, suppone che si provveda subito e sul serio alla condizione di certe Banche e segnatamente a quella della Banca Toscana, come più volte fu chiesto in questo giornale. E poichè il nostro ufficio è quello di dire il vero e non di biasimare per proposito o di lodare ad arte, dobbiamo encomiare senza riserva il divieto posto dal ministro del commercio alla Banca Toscana di distribuire benefici di qualsiasi specie.

È un buon principio; e accenna a una politica di austerità bancaria, senza la quale non si potrà parlar sul serio di fine più o meno prossima del corso legale. Con questo problema dell'ordinamento di Banche e del credito si collega il progetto che il ministro delle finanze ha ripresentato sui simboli rappresentativi dei depositi bancari; esso corrisponde a una necessità.

Mentre da un lato si costringeranno i Banchi di emissione a rientrare nelle loro condizioni normali, dall'altro si agevolano con savie norme giuridiche e fiscali la circolazione dei simboli rappresentativi, che danno le ali al credito, ma non ne rendono pericolosi i voli.

In questo prospetto, se non erriamo, si contengono i punti principali delle prossime discussioni di finanza e di economia, cioè di quelle che non si possono trasandare. E dopo averli fissati, li verremo esaminando, uno per uno, analiticamente e severamente, com'è nostro costume.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Cairo, 20 febbraio.

I signori marchesi Doria e Beccari, che partirono col De Amezaga per il mar Rosso e la baia d'Assab, sono da qualche giorno qui di ritorno, e partono oggi stesso di qui per fare ritorno in Italia. La loro presenza in Roma sarà certo molto utile perchè essi potranno fornire al governo tutte quelle informazioni di fatto che valgano a facilitare il modo di rendere proficuo all'Italia il nuovo possesso.

Trovasi anche qui da una settimana il dott. Matteucci col principe Borghese, e da due giorni il sig. Massari, della nostra marina, i quali tre signori partiranno nella prossima settimana pel Walai.

Il nostro console generale De Martino li ha presentati a S. A. il kedive, che li ha accolti molto benevolmente e li ha forniti di una lettera pel sultano del Walai.

I telegrammi d'Europa continuano a parlare di trattative tra le potenze per la Commissione di liquidazione in Egitto, la qual cosa non fa molto piacere, a quanto dicesi, ai signori controllori generali, i quali contavano di liquidare da soli interamente la situazione, come già hanno cominciato a fare. Anzi, non potendo essi stessi fare altro contro la minaccia di tale istituzione, hanno inviato Riaz pascià, presidente del Consiglio, dal console generale francese e da quello inglese per far sentire le obbiezioni che il governo avrebbe contro quella Commissione. Invece, i due consoli generali si sono mostrati persuasissimi della necessità della Commissione.

L'opinione pubblica di qui, disgustata dagli ultimi atti inconsulti del governo e dei controllori generali, vedrebbe di buon occhio la Commissione, purchè avesse facoltà di rivedere anche le ultime misure prese, le quali sono un vero principio di liquidazione.

Intanto continua la disputa tra il governo e Rothschild, che non vuole più versare il residuo del prestito in causa del pregiudizio procuratogli colla soppressione della *mukabala* e coll'aumento d'imposta sui terreni *ouchouri*.

Tutte queste difficoltà si sarebbero certamente ovviate se la Commissione di liquidazione fosse stata istituita prima che i controllori liquidassero essi stessi. Al punto al quale sono giunte le cose, non so se non sia meglio di lasciarli andare sino al fondo del precipizio che si sono scavato, salvo di venire dopo a salvare quello che si potrà.

Certo è però che io sono sempre d'avviso che l'Italia non debba prestarsi per questa Commissione di liquidazione, se in pari tempo non è essa posta nella condizione della Francia e dell'Inghilterra per sorvegliare l'esecuzione delle risoluzioni che verranno adottate.

L'odio del governo contro i tribunali della riforma, perchè vogliono giudicare secondo giustizia piuttosto che secondo la sua volontà, continua sempre, ed anzi sarà anche aumentato da alcuni giudizi che sono in corso e che non possono certo essergli favorevoli.

Dopo l'esperimento di cinque anni, che ormai sta per compiersi, non si vede nulla che mostri l'intenzione nelle potenze e nel governo egiziano di continuare, sia provvisoriamente, sia definitivamente. Eppure sarebbe ora di pensare seriamente a ciò che si vuole fare, trattandosi di cosa d'interesse veramente generale.

All'antipatia del governo contro i tribunali si aggiunge ora l'avversione dei controllori generali; i quali trovano che si governa meglio senza la pastoia dei tribunali che vogliono restare attaccati al diritto.

A me sembra che l'Italia dovrebbe prendere l'iniziativa delle ulteriori trattative colle altre potenze europee, per essere poi in grado di imporre all'Egitto, con un'azione comune, ciò che avranno stabilito.

Parlasi di una prossima visita del kedive nel basso Egitto, essendo le popolazioni invidiose di quelle dell'alto Egitto che hanno avuto la fortuna di ammirarlo e di festeggiarlo con lumi e fuochi d'artifizio.

Le notizie che qui si hanno dall'Abissinia sono molto sfavorevoli al re Kassa essendosegli ribellati quasi tutti i suoi ex soggetti. Non sarebbe quindi da meravigliarsi se un giorno o l'altro ci vedessimo comparire in Cairo lo stesso re del re in esilio, o di passaggio per l'Europa.

È stata riconosciuta dal governo l'istituzione di un Crédit foncier con capitali francesi, ed ora si parla della formazione di un'altra istituzione analoga con capitali inglesi.

La proposta dell'acquisto delle ferrovie per mezzo di una Società presieduta dal duca di Suterland è pienamente andata a monte, sia per la gelosia della Francia, sia per la contrarietà del paese della quale si è fatto araldo lo stesso kedive.

La differenza degl'interessi francesi dagli inglesi incomincia già a trasparire e finirà certo fra non molto a procurare un dissenso fra le due nazioni, come era ben facile a prevedere; quindi bisogna essere preparati alla caduta di questa famosa alleanza che ha portato tanto danno all'Egitto ed alle altre nazioni europee.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Un opuscolo del duca di S. Donato — L'on. Mancini — Le carte false — Statistica municipale — Arrivi — Repubblicani ed irredenti — Pubblicazioni nuove.

Napoli, 27 febbraio.

(X) A rompere la monotonia della cronaca cittadina è venuto alla luce un opuscolo del duca di S. Donato in difesa dell'Amministrazione municipale di cui fu capo. Lascio da parte la parte polemica, perchè voglio sperare che con essa l'autore non abbia avuto il pensiero di rinverdire lo passate lotte, sulle quali, pel tempo trascorso, e perchè sono attutite le ire, non bisogna tornare. Il diritto di difesa è sacro; tanto più quando colui che ne usa dichiara apertamente che non ha per iscopo di ritornare a dirigere l'Amministrazione del comune; dichiarazione che il duca di San Donato ha fatto esplicitamente nel suo opuscolo.

Il programma che l'autore dell'opuscolo tratteggia, è riassunto da un giornale che lo commenta e lo difende in questo modo: 1° Chiusura definitiva del bilancio straordinario delle opere pubbliche; 2° Rettifica e diminuzione del canone governativo pel dazio di consumo; 3° Nuova imposta a larga base; 4° Partecipazione agli utili del Banco di Napoli.

Questo programma attrae, ma è esso di facile esecuzione? Il governo fino a qual punto può assecondare le esigenze del bilancio municipale? Gli utili del Banco saranno dal governo concessi al municipio? È possibile attuare, quando la tariffa daziaria non sia grandemente ridotta, una tassa a larga base?

L'attuale Amministrazione pensi sul serio a quello che la fiducia dei cittadini le impone di fare; consideri che uno dei suoi avversari le porge il destro di richiedere al governo quelle misure che sono in po-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Niniche al teatro Valle — Gli spettacoli del teatro Apollo — Notizie.

Le rappresentazioni della Compagnia francese Rey e Guy al teatro Valle proseguono con ottima fortuna. Le ragioni per le quali il pubblico vi accorre numeroso, sono pur sempre quelle da me accennate altra volta. I teatri, sovrabbondanti a Roma, sono deserti quando non offrono alcuna attrattiva; si riempiono non appena vi si annunzia qualche spettacolo ch'esce alquanto dall'ordinario. *Niniche*, per esempio, non sarà un capolavoro, i critici pudibondi (dove mai va a cacciarsi il pudore?) avranno anche il diritto di dirne corna, ma è una produzione, che, per buona ventura, le nostre Compagnie italiane non hanno compresa nel loro repertorio e che, per conseguenza, non abbiamo udita fino alla noia. Finalmente ci si dà al Valle qualche cosa che non è il *toujours perdrix*. Qual meraviglia che il buon pubblico, il quale, in fin de' conti, è lieto ogniqualvolta trova modo di divertirsi e non destina l'approvazione e l'incoraggiamento agl'impresari, preferisca *Niniche* alla centesima replica del *Duello* o magari della *Messalina*, che ormai ha imparato a memoria?

Io mi sono recato alla terza rappresentazione di questa *Niniche*; il teatro era pieno e gli applausi scoppiavano frequenti e clamorosi. Bisogna anche dire che qualche lacuna dell'esecuzione complessiva è ampiamente compensata dal valore della signora Louvet, la quale conferma e giustifica pienamente l'opinione manifestata da me fin da quando esordì nel *Petit Duc*. È un'attrice elegantissima, che recita con brio e al tempo stesso con quel tatto e quella misura che fanno accettare dal pubblico anche le situazioni più scabrose.

Ora si aspetta al Valle una nuova operetta: *Le droit du seigneur*, con musica del Vasseur, autore della *Timbale d'argent*. Ma, sventuratamente, le rappresentazioni della Compagnia francese termineranno a Pasqua, e poi avremo di nuovo al teatro Valle una Compagnia italiana. Dio voglia che con essa non si ricada nel consueto repertorio privo di novità e varietà!

Al teatro Apollo le cose vanno male, e c'è poca speranza che si raddrizzino. L'opera *Ero e Leandro* del maestro Bottesini, non è destituita di pregi e venne accolta favorevolmente, quantunque senza entusiasmo. La si potrà udire qualche sera, anche per merito della buona esecuzione, ma è chiaro che non può essere presa a fondamento di tutta la seconda parte della stagione che ancora rimane a trascorrere. Due altre opere importanti erano annunziate, il *Sardanapalo* del maestro Libani e il *Lohengrin* di Wagner. Il pubblico si aspettava che tutte le promesse fossero mantenute e che entrambe queste opere venissero poste in iscena. Ma sul cartellone c'erano alcune parole di colore oscuro. Era detto cioè che qualora per cause indipendenti dall'impresa o il *Lohengrin* o il *Sardanapalo* non si fossero potuti rappresentare, sarebbe stata sostituita un'altra opera di uguale importanza. Quella riserva, per chiunque avesse qualche pratica di cose teatrali, significava che si riteneva probabile il sacrifizio di uno di quei due spartiti. E infatti ora l'impresario dichiara che manca il tempo per mettere in iscena il *Lohengrin* e il *Sardanapalo*, e che bisogna assolutamente rinunziare all'una o all'altra di queste opere. Quindi malcontento dei frequentatori; partiti l'un contro l'altro armati, giacchè alcuni vogliono l'opera del maestro Libani e troverebbero strano che si rinnovasse quest'anno il brutto fatto avvenuto l'anno passato a' danni del maestro Marchetti, mentre altri si rammaricano che sia posto in disparte il *Lohengrin* che quest'anno avrebbe potuto avere un'ottima esecuzione, poichè anche il tenore Stagno s'era impegnato a cantarlo, senza contare la probabilità che il Wagner presentemente a Napoli accettasse l'invito di venire a Roma per assistere alla prima rappresentazione.

Io non so veramente quali ragioni indipendenti dall'impresario, quali cause di forza maggiore abbiano reso impossibile la esecuzione di entrambe le opere nella corrente stagione. Il teatro è stato aperto il 27 dicembre con gli *Ugonotti*. Da quel giorno fino ad oggi quali spartiti furono posti in iscena che abbiano richiesto un numero ragguardevole di prove? Nessuno. Non mi si verrà a dire che le prove del *Trovatore*, della *Lucia*, dei *Puritani* abbiano seriamente intralciato il corso regolare della stagione. Quanto all'*Ero e Leandro*, unica novità finora rappresentata quest'anno, tutti sanno ch'è un'opera breve, facile, che per essere allestita convenientemente non domanda nè lungo tempo nè gravi fatiche. Come mai le cose sono giunte a tal punto da rendere impossibile, secondo ciò che afferma l'impresario, la rappresentazione del *Lohengrin* o quella del *Sardanapalo*? E inoltre, qualunque di queste due opere venisse scartata, il manifesto d'appalto impone l'obbligo di sostituirne un'altra di uguale importanza. Ora, se si vuol parlare ed operare in buona fede, l'opera di importanza uguale a quella del *Sardanapalo* non può essere che un lavoro nuovissimo e non mai eseguito altrove, poichè il *Sardanapalo* si trova in tali condizioni; e così d'altro canto, un'importanza uguale a quella del *Lohengrin* non l'avrebbe che un altro grandioso spartito: *Roberto il diavolo*, l'*Ebrea*, *Don Carlos*, e via discorrendo. Sostituendo al *Lohengrin* un'opera di repertorio e anche la *Dinorah*, come pare che abbia in mente Jacovacci, si corbellerebbe il pubblico.

Io ritengo pertanto che il sindaco e la Deputazione teatrale, la quale (malgrado le voci in contrario) è ancora in ufficio, abbiano l'obbligo più che mai di dar prova di energia per tutelare gli interessi del pubblico. Farebbe, senza dubbio, una pessima impressione il veder eliminata l'opera del Libani. Si direbbe con ragione che per due anni di seguito furono promesse opere nuove che poi si trovò modo di non rappresentare. Si deplorerebbe, non a torto, il danno recato ad un giovine maestro romano, il quale ha già dato buon saggio del proprio ingegno col *Conte Verde*. Quindi sono anch'io d'avviso che il *Sardanapalo* s'abbia a mettere in iscena con somma cura, tanto più che l'autore, volendo agevolare l'adempimento di tutte le promesse del cartellone, ha scelto una Compagnia quasi tutta interamente diversa da quella che avrebbe parte nel *Lohengrin*, non ha fatto questione di precedenza e si è mostrato dispostissimo a permettere che il *Sardanapalo* fosse rappresentato o prima o poi, purchè ben inteso ne venisse garentita e assicurata l'esecuzione nella stagione in corso. E d'altra parte, mi pare indispensabile che si eseguisca pure il *Lohengrin*, vale a dire, l'opera che è aspettata da tutti con maggior interesse. Io assolutamente non mi so persuadere che non vi sia il tempo di eseguire prima il *Lohengrin* e poi il *Sardanapalo*, prolungando di qualche giorno la stagione, come è stato fatto negli anni scorsi e, specialmente, per la *Messa* di Verdi e la prima volta che fu rappresentato il *Lohengrin*. Certo è che il pubblico ha non una ma mille ragioni di non voler essere defraudato nè dell'una nè dell'altra di queste opere. Per raggiungere l'intento, è questione di buona volontà, di sincere intenzioni, e di uno sforzo di attività.

Il sindaco e la Deputazione insistano e adoperino i mezzi che sono a loro disposizione. Non deve neanche sorger il sospetto che si pospongano gl'interessi del pubblico e dell'arte a quelli dell'impresario. E sovratutto si risolva presto, perchè ogni giorno che passa, accresce le difficoltà.

Della *Lucia*, non chiesta e non desiderata da alcuno, ho già reso conto nelle *Notizie teatrali*. Fu annunziata per una rappresentazione in onore della signora Dalti. E sia bene; il pubblico ha festeggiato la signora Dalti, ha applaudito il baritono Battistini, non si è mostrato severo verso il nuovo tenore Ambrosi. Di questa sua indulgenza è stato male ricompensato. Poichè immediatamente quest'opera, che doveva servire unicamente per una beneficiata e che non aveva ragione di stare in iscena più di una sera, è stata riprodotta. E già si fanno le meraviglie se il pubblico s'inquieta, e disapprova, e fischia come una locomotiva!

Mentre all'Apollo si discute, all'Argentina avrà luogo martedì la prima rappresentazione dell'opera *Napoli di carnevale* (nuova per Roma), del maestro De Giosa. È un'opera di stile buffo, ma di grandiose proporzioni, e già conta altrettanti trionfi quanti sono i teatri nei quali venne rappresentata. E non dubito che tornerà gradita anche al pubblico romano.

F. D'ARCAIS.

tere di esso; e io spero che il risultato sarà favorevole ai bisogni della città, e se si darà opera per rimettere la parte passiva del bilancio nei suoi limiti naturali, il duca di S. Donato, che si dichiara grandemente proclive al bene di questa città, e che per essa afferma di non poter essere superato, non verrà essere restio a riconoscerlo ed a lodarla.

Animo adunque, la Giunta ora che si è completata, studi e operi in eguale misura.

Stamane, una gran folla è accorsa in tribunale per sentire l'arringa dell'on. Mancini, nella causa per l'eredità Zampaglione, una eredità di un milione e 700 mila lire.

L'onor. Mancini resterà qui fino al 1° marzo, dovendo difendere innanzi alla Corte di Cassazione un'altra causa.

Raccomando alle autorità di P. S. di visitare con maggior solerzia gli spacciatori di carte false. Per i cambiamonete a minuto pare che sia una professione spacciar carte false. E, curioso fatto, quando qualche infelice ha ricevuto la carta falsa ed ha fatto appello a qualche guardia, questa si è rifiutata di procedere contro chi l'aveva data in cambio della buona.

L'ufficio di statistica della nostra città ha pubblicato il bollettino relativo agli ultimi giorni del dicembre 1879 ed ai primi di gennaio 1880. Tolgo da esso alcune cifre che mi sembrano interessanti. La popolazione della città al 31 dicembre 1878 era di 458,014 abitanti. Quella calcolata al 31 dicembre 1879 è stata di 461,371. Dimodochè nello scorso anno la popolazione di Napoli crebbe di 2057 anime. Nella settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio i morti furono 258; di questi, 106 morirono di pleuro-pulmonite. I nati nella medesima settimana furono 138; i matrimonii 31.

Stamane col treno di Roma son giunti il tenente Howgard che ha ripreso imbarco sulla *Vega*, ed il cav. Bove. La *Vega* partirà domenica per Londra, e di là si dirigerà a Copenaghen.

Stasera i soci della federazione Repubblicana *Amore e libertà* procederanno alla elezione delle cariche. Domenica l'avv. Sarno farà al circolo dell'*Italia irredenta*, una conferenza sul socialismo.

Il chiarissimo prof. Lumbini ha pubblicato un saggio critico sul *Filocopo* del Boccaccio. È un opuscolo eruditissimo, e che può dirsi una perfetta trattazione dell'opera del Boccaccio. Gli scritti del prof. Lumbini hanno ormai ottenuto il suffragio e la lode dei dotti.

Il cav. Calabrini e il sig. Ferrara hanno dato alla luce le Massime civili pel secondo semestre del 1879, emesse dalla nostra Corte di Cassazione. Come i lavori precedenti, anche questo merita di esser letto e ricercato dai cultori delle scienze giuridiche.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Di tempo in tempo giungono ai giornali di Vienna e di Pest, dalla Bosnia e dall'Erzegovina, comunicazioni e notizie, da cui si può dedurre quanto riesca difficile alle autorità militari e civili austriache, e con quanta lentezza proceda l'opera di liberare quei territori dalle bande di malviventi. Specialmente le località montuose confinanti col Montenegro offrono numerosi rifugi ai nemici dell'occupazione austriaca, e le pattuglie militari, le quali non conoscono bene il paese, non possono rintracciarli.

Il governo della Bosnia, certo contro a quanto avrebbe voluto il governo di Vienna ed anche la popolazione, si vede costretto, in seguito a tali fatti, a non accordare più congedi ai soldati della riserva chiamati sotto le armi. Ciò riesce tanto più penoso al governo, inquantochè poco tempo fa aveva annunziato alle rappresentanze nazionali che quanto prima tutti i soldati della riserva che si trovano nella Bosnia e nell'Erzegovina sarebbero ritornati in patria. Si cerca anzi nelle corrispondenze ufficiose da Serajevo di preparare il pubblico affinchè, nei cambiamenti di guarnigione che si effettueranno nell'aprile, i reggimenti che devono surrogare le truppe attualmente in quelle provincie possano essere portati ad un effettivo maggiore. Anche le condizioni sanitarie delle truppe nell'Erzegovina sono piuttosto sfavorevoli, ed il caro dei viveri è eccessivo.

GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 26 si dichiara sorpresa dell'origine ufficiosa attribuita al suo articolo, e soggiunge che è vero che essa ama di procedere insieme al governo, ma ciò è perchè è conservatrice, e quanto a quello che essa pubblica, essa sola ne è responsabile.

Quindi prosegue dicendo che vi ha differenza fra fortificazioni e fortificazioni, fra armamenti ed armamenti. Allorchè la Russia, naturalmente fortificata per la sua immensità e pel suo clima, fortifica ancora le sue frontiere, non può farlo che per una guerra offensiva, mentre ciò non è il caso della Germania, la quale non fece mai la guerra che per difendersi.

INGHILTERRA

Non è ancora stata adottata dal governo inglese una risoluzione circa lo scioglimento della Camera, ovvero la continuazione della Sessione sino al prossimo autunno. Moltissimi sintomi, fra i quali il risultato delle elezioni a Liverpool ed a Southwark, fanno supporre che in questo momento l'opinione pubblica sia favorevole al ministero e che un appello al paese gli offrirebbe la probabilità di ottenere una vittoria decisiva.

Ad ogni modo, in un programma elettorale, l'eccitamento a difendersi contro gli *Homeruler* troverebbe ora un'eco fortissima nella popolazione inglese e potrebbe impensierire i liberali, i quali non hanno protestato abbastanza energicamente contro il sospetto di aver favorito i progetti degli autonomisti.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo alla *Kolnische Zeitung*:

« È più probabile la nomina a reggente del granduca ereditario, che non la concessione di una Costituzione liberale per parte di Alessandro II. Lo czar incontra ormai troppi ostacoli sul suo cammino, e persino nella sua famiglia è subentrato uno stato di cose che spinge sempre più violentemente verso una soluzione. Ma anche il potere esercita un grande fascino e tutto potrebb'essere rimandato.

« Quanto sia grave la situazione, lo prova la circostanza che si è dovuto evitare il ricevimento di principi pel giubileo imperiale. La malattia della czarina è un pretesto, ma evidentemente una grande affluenza di principi e di altri personaggi esteri in questo momento sarebbe fonte di gravissimi imbarazzi per la Corte. Come si può fare da padroni di casa in una capitale, allorchè si teme d'incontrare ad ogni angolo di via qualche nichilista esaltato? Non si può tenere rinchiusi gli ospiti nel palazzo d'inverno, e qualunque festa all'esterno darebbe ai nichilisti maggiori occasioni per realizzare i loro funesti piani.

« Il 15 febbraio è morto l'aiutante generale barone Guglielmo von Lieven, gran cacciatore dello czar. Egli era uno dei più fidati amici del sovrano, col quale viveva in grande intimità, sebbene non occupasse ora alcuna posizione politica. La sua morte produsse un profondo rammarico sullo czar, che si vide rapire dalla morte, uno dopo l'altro, i conti Adlerberg e Suwarow ed ora il barone di Lieven, e farsi il vuoto nel circolo dei suoi più intimi famigliari. Lieven era originario della Curlandia e fu governatore generale delle provincie baltiche, dove si fece amare moltissimo. »

— La *Botzener Zeitung* del 26 apprende da buona fonte che il castello di Stameta, presso Merano, nel Tirolo, venne affittato il 23 febbraio all'imperatore di Russia per un termine provvisorio di tre mesi, e che un certo numero di domestici di S. M. sono già arrivati al castello, dove l'imperatore, accompagnato dall'imperatrice, arriverà probabilmente sul principio della primavera.

ROMA

S. M. la Regina al passeggio. — S. M. la Regina accompagnata da una sua dama di Corte si è oggi recata alla villa Borghese.

Aveva l'aspetto buonissimo.

Ovunque passava era fatta segno a rispettose dimostrazioni di affetto.

Consiglio comunale. — Domani lunedì alle 8 1[2] pom. avrà luogo al Campidoglio l'apertura della Sessione ordinaria primaverile del 1880 in prima convocazione.

Saranno a preferenza discusse le seguenti proposte, in seduta pubblica:

8. Regolamento interno per l'Ospedale di S. Giovanni Calibita.

15. Partecipazione del nome dei componenti il 5° dei consiglieri decadenti per anzianità a senso di legge.

16. Partecipazione di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per chiedere alla Cassa dei depositi e prestiti dello Stato che sia prolungato il termine per l'ammortamento di sei milioni del prestito concesso al comune con R. decreto 22 dic. 1878.

17. Partecipazione di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per approvare il processo verbale della seduta consigliare 24 febbraio p. p. in quanto riguarda la deliberazione circa l'esercizio provvisorio del bilancio pel marzo 1880.

18. Acquisto di parti di stabili spettanti alla signora marchesa Assoli e alla confraternita delle Stimmate per allargamento della via Piè di Marmo.

Proposte di seduta segreta.

23. Relazione sulla vertenza relativa all'acquisto del palazzo Caffarelli.

19. Provvedimenti circa alcune pensioni gravanti il bilancio dell'Orfanotrofio di Termini.

20. Rinnovazione del terzo della Commissione amministrativa del Ritiro della SS. Croce in S. Francesca romana.

24. Rinnovazione del terzo della Commissione amministratrice del Conservatorio femminile di S. Eufemia.

25. Rinnovazione del terzo della Commissione amministratrice del Conservatorio femminile di S. Caterina della Rosa ai Funari.

21. Rinnovazione del terzo della pia Casa della Penitenza alla Longara.

28. Rinnovazione di un membro della Commissione amministratrice dell'Ospizio di S. Michele.

Nomine a Corte. — La contessa di Santafiora e la principessa di Venosa sono state nominate dame di palazzo, per Roma, di S. M. la Regina.

Ricevimenti. — S. M. la Regina ha ricevuto oggi, alle 2 pom., in udienza la principessa Luisa Alessandrina di Prussia, nipote dell'imperatore di Germania.

Arrivi. — È arrivato in Roma il conte di Menabrea, nostro ambasciatore d'Inghilterra.

Procuratori. — Oggi ha avuto luogo la terza adunanza dei procuratori. Gl'intervenuti erano circa ottocinquanta, ben pochi in raffronto al numero degl'inscritti nell'albo; moltissimi, se si guardi alle precedenti Assemblee. Il presidente ha esposte le ragioni per le quali il Consiglio ha creduto di dimettersi, scagionandolo delle accuse che gli sono state mosse. Furono presentati parecchi ordini del giorno in diverso senso. La votazione si è fatta per appello nominale su di uno, nel quale si proponeva atto delle dimissioni e s'invertivano i numeri dell'ordine del giorno dell'adunanza, portando prima l'elezione del nuovo Consiglio, quindi le altre proposte. Quest'ordine del giorno è stato respinto con una maggioranza di cinque voti. Il Consiglio, per bocca del suo presidente, ha dichiarato, appena fatta la votazione, che scioglieva la seduta perchè il Consiglio stesso potesse deliberare in proposito, rimandandone il seguito a domenica prossima.

L'adunanza, cominciata poco dopo le 10 ant., è terminata ad 1 ora e 1[2 pom. In certi momenti, il frastuono e la confusione erano assordanti. Crediamo anzi che l'impossibilità di ristabilire la calma abbia indotto il presidente a sciogliere la seduta.

Cosicchè neppure questa volta l'abbiamo finita, e domenica torneremo daccapo. E sino a quando?

Decadenze. — Diamo l'elenco dei consiglieri comunali che, essendo stati eletti nel 1875, decadono quest'anno per anzianità dal loro ufficio:

Garibaldi generale Giuseppe — Odescalchi principe D. Baldassarre — Gatti cav. D. Serafino — Renazzi sav. Emidio — Baccelli comm. prof. Guido — Di Carpegna conte Guido — Chigi principe D. Mario (eletto nel 1870 ma sostituito a Sciarra principe D. Maffeo eletto nel 1875) — Amadei conte Michele — Lorenzini comm. Augusto — Ruspoli de' principi D. Emanuele — Menabrea generale Federico — Renzi comm. avv. Fedele.

Nelle prossime elezioni si dovranno altresì eleggere due consiglieri in surrogazione dei defunti Gabet e Lovatelli.

Edilizia. — Tra le proposte all'ordine del giorno del Consiglio comunale che saranno trattate con preferenza, vi è quella per lo acquisto di stabili, affine di eseguire lo allargamento della via di Piè di Marmo. La Giunta comunale ha già stipulato coi rispettivi proprietari lo acquisto di quelle porzioni di case che si debbono demolire per raggiungere nello allargamento la linea stabilita dalla Commissione edilizia. Ora domanderà al Consiglio l'approvazione necessaria a convalidare quei compromessi, cosicchè si passi senza altro indugio porre mano ai lavori di demolizione.

Ospizi marini. — Togliamo le seguenti notizie dalla accennata relazione sulla Opera pia degli Ospizi marini pei fanciulli poveri, rachitici e scrofolosi della città e provincia di Roma, contenente le tavole statistiche e resoconto amministrativo dell'anno 1878.

Dal giorno della sua istituzione ad oggi, cioè nel corso di 11 anni, furono mandati ai bagni 2383 fanciulli, la massima parte con vantaggio considerevole della loro salute.

Furono spese lire 112,713, e si ottennero dai vari soccorsi lire 102,400 41 per l'andamento ordinario dell'Ospizio e lire 73,583 e centesimi 52 pel capitale che si proponeva impiegare per la costruzione dell'Ospizio medesimo.

Ora, pagate le spese occorse, residua un avanzo di lire 63,279 70 disponibili per dare un definitivo assetto a quest'opera.

Oltreacciò esiste un fondo di lire 10,000 derivante dagli assegni fatti dal comune, dalla provincia o da altre oblazioni private.

Mentre nel primo anno dell'istituzione non furono mandati al mare che sei fanciulli malati, perchè non vi furono altre richieste, per il corrente anno il Consiglio direttivo ha già ricevuto 1300 domande.

La relazione di cui abbiamo dato qui sopra un cenno, è firmata e compilata dal presidente dell'Ospizio on. Pietro comm. Pericoli; le tavole statistiche sono state preparate dai professori Ercole Pasquali e Guido Baccelli.

Crediamo di far cosa gradita ai lettori e di rendere un omaggio ai benemeriti di questa filantropica opera pubblicando qui appresso i nomi dei componenti il Consiglio di direzione e il Consiglio delle signore deputate.

Consiglio di direzione dell'Opera pia.

Signor Pietro Pericoli, presidente — Marchese Filippo Berardi, vice-presidente.

Consiglieri.

Signori Guido Baccelli — Ercole Pasquali — Serafino dott. Galli — Lorenzo dott. Nardini — Augusto avv. Baccelli — Lorenzo avv. Meucci — Leopoldo avv. Piacentini — Felice Ferri — Marchese Achille Savorelli, *economo* — Guglielmo Pericoli, *segretario*.

Consiglio delle signore deputate.

Signora duchessa Vittoria Sforza-Cesarini, presidentessa — Amalia Baccelli — Elena Calvelli — Adele contessa Cini — Amalia Pericoli — Costanza Renazzi — Bianca Seismit-Doda — Giulia baronessa Lazzaroni — Giulia Servanti — Isabella Rumelli — Ludmila principessa Falconieri — Anna Maria Merolli, segretaria.

Serata di beneficenza. — Iersera, 28, al Circolo filodrammatico ha avuto luogo, secondo l'annunziato programma, la serata a beneficio degli Asili israelitici. Il concorso fu scelto e numeroso; cosicchè il benefico scopo è stato pienamente raggiunto. Brillantissimo riuscì il concerto, che procurò vivi applausi alle signorine Di Stazio, alla signorina Forti, al signor Bisti ed al maestro Rotoli. Ma i primi onori furono per la valentissima cantante signora Stella Bonheur, che eseguì in modo veramente degno della sua fama una romanza di Rotoli e l'*Habanera* della *Carmen* di Bizet. Di quest'ultimo pezzo si volle a buon diritto la replica, sia per la somma maestria e l'irresistibile effetto con cui fu cantato dall'egregia artista, sia per la musica originale e graziosissima che ha fatto sorgere in tutti il desiderio di udire l'opera intera.

Il generale Menabrea. — È in Roma da due giorni S. E. il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra, che fu ricevuto oggi in udienza da S. M.

Piccolo Corriere

Club Alpino. — Nella sua ultima adunanza la Sezione romana del Club Alpino deliberò il concorso alla Stazione meteorologica del Guardagnola di cui è stata iniziatrice. Decise anche di tener apposite riunioni per discutere sulle ascensioni lemali e di esprimere un voto alla Direzione centrale del Club, perchè sia diminuita la somma stanziata per la pubblicazione del *Bollettino*.

Procedette quindi all'elezione di due membri del Consiglio direttivo e riuscirono eletti i soci Cortesi e Carlandi.

Comizio agrario. — È uscito il fascicolo del mese di dicembre della *Rivista Agricola romana*, pubblicazione ufficiale del Comizio agrario di Roma, diretta dal cav. Augusto Poggi.

Sommario delle materie che contiene:

Due parole di esordio - Spese per servizi speciali dell'agricoltura — I. Ciò che si vuol dimostrare — II. L'insegnamento agrario in Italia — III. Scuole rurali, normali, maestri ambulanti, conferenze, stazioni agrarie — IV. A che servono i concorsi - Esposizioni e fiere di vini — VII. Del bestiame - Depositi, stazioni da monta - Risultati, spese — VIII. Caseificio e latterie sociali — IX. Bachicoltura - Stazioni bacologiche — Meccanica agraria — X. Acclimatazione di nuove piante - Caccia - Foreste — XI. Servizio ippico - Deposito stalloni — XII. Servizio minerario - Carta geologica - Congresso geologico - Sede del Comitato — XIII. Servizio meteorico - Consiglio di agricoltura - Polizia rurale - Pubblicazioni - Ampelografia — Conclusione.

Materie contenute nel supplemento:

L'inchiesta sul caro dei viveri, A. Poggi — Una visita alla Scuola-Podere — Atti del Comizio — Il dott. Clitto Carlocci.

— Al Comizio agrario ha avuto luogo un'altra riunione per discutere il regolamento sul bestiame colpito da malattie contagiose.

L'argomento non fu esaurito e saranno tenute altre riunioni.

— Nati e morti denunziati il 27 febbraio:

Nati 22, compresi 3 nati morti.

Morti 24, dei quali 11 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Iacopucci Bernardino fu Odoardo, d'anni 80 — Neri Gaspare fu Vincenzo, 76 — Willis Emilia Francesca vedova Wolley, 62 — Macherani Angelo fu Belardino, 82 — Maffei Clotilde vedova Notarangeli, 70 — Benedetti Cesare di Antonio, 9.

Morti all'ospedale.

Quagliotti Cesare di Luigi, d'anni 36 — Mantelli Caterina in Cecchi, 78 — Pagliari Clementina vedova Modetti, 40 — Mancini Felice vedova Bazzarani, 44 — Gasperini Silverio fu Francesco, 63 — Rubini Giovanni fu Domenico, 31 — Mentasti Carlo fu Giuseppe, 41 — Santorio Pasquale fu Sabatino, 30 — Martini Antonio fu Giovanni, 48 — Razzini Achille fu Francesco, 50 — Giannotti Vincenzo fu Michele, 33 — Cappelli Giuseppe fu Andrea, 26 — Cavicchi Angelo di Arcangelo, 20 — Cappelli Pasquale fu Angelo, 37 — Visibelli Michele fu Pietro, 50 — De Angelis Giuseppe fu Carlo, 77 — Antonini Antonio fu Giovanni, 24.

Riassunto del Bollettino demografico settimanale

Settimana 5ª
dal 25 al 31 gennaio 1880.

Popolazione al 31 dicembre 1879: 298,966, compresi 5995 militari.

Nascite 151 { Maschi 75 / Femmine 76

Matrimoni 40

Morti 324 { Residenti 241 { Maschi 138 / Femmine 103 — Non residenti 83 { Maschi 68 / Femmine 15

Immigrazioni 198 { Maschi 116 / Femmine 82

Emigrazioni 14 { Maschi 8 / Femmine 6

Cause principali di morte: malattie zimotiche e da infezione 41; malattie costituzionali 27; malattie degli organi e degli apparecchi organici 210; malattie da vizio di sviluppo 11; Morti violente ed infortunii 5; malattie mal definite o non accertate 18.

Mortalità su 1000 abitanti, ragguagliata ad anno: 41,9.

Nati morti 11.

Osservazioni meteorologiche del dì 28 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 757,1.

Termometro centigrado: massimo = 14,4 — minimo = 6,0.

Umidità media del giorno: relativa = 67 — assoluta = 6,42.

Vento dominante. — Nord la mattina, W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Coperto al mattino con goccie alle 9h, cirro-cumuli nel pomeriggio, bello al tardi. Barometro crescente.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
29 febbraio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento 3 pom.	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	759,5	+ 9,5	SW	1	Sereno	—
Venezia (2)	761,2	+ 9,9	S	1	Sereno	Legg. mosso
Torino (3)	759,3	+ 9,4	WSW	3	Sereno	—
Genova (4)	759,5	+ 12,1	SW	6	Sereno	Calmo
Pesaro (5)	760,2	+ 6,9	NW	16	Sereno	Calmo
Firenze (6)	758,8	+ 12,4	W	debole	Sereno	—
Roma (7)	758,8	+ 11,3	W	15	3/4 coperto	—
Foggia (8)	759,9	+ 11,0	ENE	10	1/4 coperto	—
Napoli (9)	756,3	+ 13,5	N	6	Sereno	Calmo
Lecce (10)	756,7	+ 15,6	N	41 (?)	1/2 coperto	—
Cagliari (11)	759,1	+ 14,2	S	Quasi calma	1/4 coperto	Tranq.
Palermo (12)	759,7	+ 14,7	NE	3	1/4 coperto	Tranq.

(2) Brina nella notte. Nebbie secche dopo mezzodì. Massimo + 10,4.
(3) Nebbie umide nella notte.
(4) Minimo al mattino + 6,5.
(5) Brina nella notte. Caligine.
(6) Minimo + 0,5; massimo + 12,6.
(7) Sereno iersera. Barometro crescente. Veli sul mezzodì. Minimo + 3,5; massimo + 15,2.
(9) Minimo al mattino + 6,1; massimo dopo mezzodì + 14,6.
(10) Minimo + 7,8; massimo + 14,2.
(11) Minimo al mattino + 5,8; massimo dopo mezzodì + 14,7.

Regio Lotto. — Estrazioni del 28 febbraio:

Roma	53	18	40	52	23
Bari	70	78	45	83	60
Firenze	72	81	61	20	4
Milano	77	20	51	81	62
Napoli	72	20	83	80	81
Palermo	71	45	28	72	70
Torino	83	77	3	41	40
Venezia	47	88	19	4	75

DALLA PROVINCIA

Frosinone, 27. — Ci scrivono:

Facendo seguito a quanto ebbi a scrivere circa l'igiene pubblica in questo circondario, vi ragguaglio di quanto segue.

Le guardie municipali, i RR. carabinieri sequestrarono in questa pubblica mercato una quantità di circa 60 quintali di granturco che si vendeva a prezzo bassissimo perchè di pessima qualità.

Portata la questione innanzi al pretore locale, questi, inteso il parere della Commissione sanitaria, la quale dichiarava che quella derrata era impossibile all'alimentazione, condannava i contravventori alla perdita del genere, alla multa ed alle spese. Dopo ciò questo cereale verrà bruciato.

Ora che la strada è aperta vogliamo sperare che anche negli altri limitrofi paesi si eserciterà simile sorveglianza, e più precisamente dove questo granturco avariato si ritiene nei magazzini e se ne fa vendita all'ingrosso.

Raccomandiamo la vigilanza a questo nostro signor sotto-prefetto, come l'autorità cui incombe la sorveglianza dell'intero circondario.

Ferentino, 27. — Ci scrivono:

Da molto tempo nella città di Ferentino corrono sulla bocca di tutti le più vivaci censure sul modo con cui viene costruito il nuovo cimitero.

La massima parte, recinta da un sedicente muro, è costruita in un burrone di dirupatissimo pendio; ed il rimanente, recinto da semplici maceríe, è costruito sopra il dorso dell'attigua collina; talchè i cadaveri avranno il comodo di fare, colla spinta delle acque, una corsa nel basso.

Il succennato muro è largo circa un metro e mezzo e costruito con terra e sassi; e sebbene negli stati di situazione valutato per buono, pur tuttavia è già caduto in varii punti, e rattoppato con informi massi di neufro e tufo.

Ecco come sono andate le cose. — L'ingegnere Olivieri, quattro anni or sono, fece un progetto pel nuovo cimitero. Ma appaltatane la costruzione, al sindaco non piacque più il progetto dell'Olivieri, epperò stabilì di costruirlo più in basso, cingendolo di largo muro.

Scoppiate poi le molte e forti querele dei cittadini, il sindaco e l'appaltatore richiamarono l'Olivieri per rimediare al mal fatto. L'ingegnere, non potendo distruggere i fatti compiuti, prescrisse di prolungare in su il muro di cinta.

Frattanto l'autorità insisteva pel compimento del cimitero, e così il prescritto prolungamento fu per essere recinto con semplici macerie; che, speriamo, sarà valutato al pari dell'altra, fatta ad immagine e similitudine del muro.

Ed eccovi un cimitero, che costerà moltissimo e sarà buono per mandare i morti in carrozza.

CRONACA GIUDIZIARIA

GIUDIZIO
a carico del sacerdote De Mattia ed altri
(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Napoli, 27 febbraio.

(*Seguito dell'udienza del giorno 26*).

Giuseppe Asseri, segretario capo della amministrazione dei lotti a Torino, è richiamato per dare alcuni schiarimenti, e depone così:

« Nel settembre del 1871, essendo io a Torino, avvennero vincite di qualche entità e fu sospettato che fossero avvenute per effetto di frode; però fattesi le indagini e diligenti non si ebbe a sospettare della regolarità delle vincite. I vincitori furono pagati. Trascorso qualche tempo un impiegato a nome Porta, tornato in Torino da Milano, dove era stato in licenza, fece noto che in questa città un inserviente della stessa amministrazione che trovavasi anche colà in permesso, aveva detto di aver vinto al lotto 25,000 lire. Se ne scrisse al questore di Milano, il quale dopo accurate indagini venne a sapere che quell'inserviente ad alcuni aveva detto di aver vinto al lotto, ad altri di aver ricevuta un'eredità. Dopo essere stato interrogato da me, dal direttore, disse di aver ricevuta una meschina eredità, poi in seguito di aver vinto al lotto, ma poca cosa, e propriamente la vincita l'avea fatta al banco di Carignano. Però la vincita verificatasi presso quel banco ascendeva a L. 170,000, e fu necessità conoscere dal vincitore se solo avesse vinto o pure in società con altri. Confessò, dopo ciò, di aver vinto in società con altro inserviente. E come detta vincita fu taciuta per sette mesi, sorse il dubbio che potesse esservi frode. Gli inservienti furono sospesi e deferiti al potere giudiziario. Una altra vincita anche più forte, perchè di 350,000 lire avvenuta in Torino, in persona di un parente di un banco lotto, avvalorò i sospetti. Trattatasi la causa alle Assise di Torino, si cercò d'indagare, come avea potuto avvenire la frode. Alcuni sostenevano con la costituzione di registri, altri per essere entrati i frodatori mediante chiavi false nell'archivio segreto. Fui esaminato come testimone e non taequi che la frode avea potuto avvenire per essere penetrati mediante chiavi false nell'archivio. Le Assise di Torino, condannarono il parente, un commesso della direzione e gl'inservienti.

« Tutto il personale fu mutato a Torino ed io stesso in quella occasione venni a Napoli. Ritornato a Torino nel 1877 chiesi al direttore se si fosse scoperto il modo come i colpevoli erano penetrati nell'archivio. E seppi che il commesso, uno dei condannati, aveva confessato allo stesso direttore, come gl'inservienti nel chiudere i due battenti della porta dell'archivio, non abbassavano i saliscendi, talchè, con una piccola spinta l'uscio si apriva e chiudeva, facendo rientrare i correnti delle serrature nei rispettivi fori. Di ciò nessuno poteva avvedersi. Il commesso, per questa confessione fatta al direttore, ottenne una diminuzione di pena.

« Di vincite come quella di De Mattia, non si è giammai verificata alcuna. A Bari nel 1800 fu vinta una somma di 830,000 lire e vi fu pure un'inchiesta alla quale venne delegato il comm. Millo. Si vinsero terni e quaterne ma non forti. Circa le vincite di Milano è risultato che colà gl'inservienti aggiustassero i numeri sulle *matrici*, in presenza della Commissione del lotto, facendo comparire le vincite più forti senza che alcuno se ne avvedesse. »

Il comm. Millo, richiamato ad istanza del P. M., depone che incaricato dal ministero di verificare una vincita avvenuta a Bari, ebbe a convincersi della regolarità di quella vincita. Aggiunge che il vincitore per la grande gioia divenne stupido e fu sul punto di morirne. Racconta nel modo seguente come furono giuocati i numeri:

Uno di Minervino diede in elemosina ad un suo compaesano 15 soldi; il gratificato per dimostrare la sua riconoscenza gli disse: ecco quattro numeri, giuocateli. Il signor Minervino, che così pur chiamavasi, diè quei numeri alla moglie perchè gli avesse giuocati; però, temendo che la moglie se ne fosse dimenticata, li giuocò anche lui per una vincita di 30,000 pezzi. Il ricevitore nello scrivere la bolletta, si sbagliò e fece la vincita per 300,000 pezzi. Quindi dovette annullare la prima per farne una seconda per 31,000. La fortuna sorrise al giuocatore, che vinse la quaterna da lui giuocata ed anche quella della moglie. Le vincite avvenute nei banchi di Bari e di Minervino furono palesi la stessa sera del sabato, e quando ritornò il ricevitore, fu ricevuto a suono di banda. Il vincitore, appaltatore di nove, in via di Gallenga, raccolse la bella somma di lire 831,000. E come uomo assai buono, donò al ricevitore di Bari 1000 ducati, a quello di Minervino 1000 lire ed a colui che gli avea dato i numeri, vitto e casa gratuita durante tutta la sua vita.

Parecchie altre domande fatte al testimone gli fanno rispondere che su ogni 2,255,000 combinazioni si debbono verificare cinque quaterne. E durante sette anni che egli ha funzionato a Napoli vi sono state vincite di quaterne, ma di somme insignificanti. Aggiunge che per i fatti del 1876 egli non fece alcun rapporto al ministero, perchè non avea completate le indagini, durante i tre mesi dopo quel fatto, che egli restò nell'amministrazione. Dopo che fu messo a riposo chiese che quel tentativo si denunziasse al potere giudiziario anche per giustificare la sua condotta.

La difesa chiede che il Tribunale richiami dal ministero il reclamo fatto dal Millo su carta da bollo e la lettera confidenziale fatta al ministero per riaviare al potere giudiziario gli atti che riguardavano il tentativo del 1876.

L'udienza è tolta alle 5 pom.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 1° marzo.

Apollo. — Riposo.
Argentina. — Riposo.
Valle. — *Le droit du Seigneur*. Prima rappresentazione alle ore 8 1[2.
Metastasio. — *Il piccolo Faust* (ore 6 e 9 1[2).
Quirino. — *Il pomo d'oro* (ore 6 e 9 1[2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione Costituzionale di Torino. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

L'Associazione Costituzionale di Torino tenne ieri a sera seduta sotto la presidenza del vice-presidente comm. Caranti.

Egli diede prima di tutto comunicazione dell'ordine del giorno ultimamente votato dall'Associazione Costituzionale di Milano, col quale la medesima si associa al voto emesso dall'Associazione torinese sulla questione riflettente le Ferrovie dell'Alta Italia.

Si delibera, dietro proposta del socio professore Cognetti, di mandare un voto di ringraziamento al socio deputato Di Sambuy per le nobili parole da esso pronunciate in Parlamento in difesa dell'Associazione Costituzionale torinese.

Si passa in seguito alla discussione di una proposta di modificazione allo statuto sociale, stata presentata nell'ultima assemblea da 21 soci.

Con questa proposta viene creata una categoria di *corrispondenti* nei circondari delle provincie finitime, nelle quali non esiste un'Associazione Costituzionale.

Viene all'unanimità ammessa la creazione di questa categoria di corrispondenti, i quali hanno il mandato di diffondere efficacemente le idee del partito moderato e di preparare la fondazione di nuove Associazioni Costituzionali.

Vengono in seguito fissate le norme per l'accettazione di questi corrispondenti, ed i diritti ed i doveri che ad essi incombono.

Viene sciolta la seduta coll'annunzio che nel prossimo venerdì si terrà una conferenza sulla politica estera.

Lapide al generale Cavalli. — Leggiamo nel *Progresso* di Novara che la Giunta ha stabilito di porre una lapide commemorativa al generale Cavalli sulla casa posseduta dal suo nipote.

Infame attentato. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

Un infame attentato fu commesso ieri mattina contro il treno diretto che giunge da Bologna verso le ore 2 antimeridiane.

Nella Villa Suburbana di Santa Caterina (Crocetta) vennero sparati in direzione del treno stesso due colpi d'arma da fuoco. Un proiettile colpì un vagone di 2ª classe, ove si trovavano alcuni giovani modenesi, ed infranse i cristalli degli sportelli passando da parte a parte.

Tutti i viaggiatori fortunatamente rimasero incolumi.

L'autore, o gli autori, di questo infame attentato, non furono per anche scoperti, ma speriamo che non tardino a cadere nelle mani della punitiva giustizia.

Un sindaco aggredito. — Il *Roma* ha da Bari:

Mentre oggi (26) alle ore 3 pom. il sindaco Petroni usciva dal municipio, è stato aggredito da un certo Edoardo Patera.

Il solito movente: ricerca d'impiego.

Il Patera è leccese, ha poco più di 40 anni ed era prima guardia carceraria; ma essendo stato esonerato non ha guari per motivi di salute, desiderava essere ammesso nelle guardie di barriera.

Non essendo stato soddisfatto, dopo reiterate istanze, egli si è voluto vendicare in persona del sindaco; e poi è andato difilato al mare per gettarvisi.

Glielo hanno impedito alcuni cittadini che poscia lo hanno arrestato.

La ferita è sulla spina dorsale, ma non è grave; però questo fatto ha destato viva sensazione nel pubblico.

Arresti e fuga. — Al *Progresso* di Perugia scrivono da Umbertide:

I reali carabinieri giorni sono procedettero all'arresto di sei individui colpevoli di spaccio di manifesti sediziosi. Non riuscirono però ad arrestare il capo di questi, certo Grilli, l'altra mattina mentre questo apriva la sua bottega fu dal brigadiere dei carabinieri e da una guardia arrestato; però mentre volevano condurlo in caserma, il Grilli si mise a strepitare gridando: fratelli aiuto. — La moglie e la cognata del medesimo anch'esse si misero a gridare e molte persone che si portavano al lavoro accorsero e s'intromisero per calmare e persuadere il bri-

galone dei carabinieri. Uno degli accorsi ingiunse abbracciò il brigadiere il quale per svincolarsi scivolò e cadde. Il Grilli profittò del momento propizio e dato un'urtone alla guardia, si dileguò fra la folla.

PUBBLICAZIONI

Il Bibliofilo, giornale dell'arte antica in stampe e scritture e nei loro accessorii ed ornati colla relativa giurisprudenza, compilato da una Società di professori e amatori, e diretto da *Carlo Lozzi*. — Firenze, successori Le Monnier, 1880. — Si pubblica un fascicolo al mese di 16 pagine in 8° grande, a due colonne, di articoli originali, oltre a notizie e gli annunzi della copertina.

Co' libri si fa fortuna in vari modi, sapendoli studiare, sapendoli *fare per rifare la gente*, come diceva Giusti buon'anima, e più di tutto imparando a conoscere la rarità e il pregio delle più antiche edizioni e a trovarne di belli e perfetti esemplari per venderli a *prezzi pazzi* a biblioteche e musei stranieri e ai più ricchi e passionati collettori e amatori.

In Francia, in Inghilterra e in Germania, dei giornali che insegnano tutte queste *belle e utili* cose ve ne sono parecchi, e costano anche molto. Ma in Italia non ve n'era nessuno sino all'apparizione del *Bibliofilo*, che, fondato e compilato qui in Firenze da una Società di persone molto versate in questa difficile materia e diretto da un personaggio ben noto in Italia e all'estero per le sue pubblicazioni scientifiche e letterarie e per la sua perseveranza nei propositi generosi, anzichè promettere bene, par invece che abbia in sè il buon successo assicurato, se dobbiamo giudicare dal primo numero testè uscito in forma modesta, ma assai nitida e accurata, e, in sostanza, ben ornato di articoli *speciali, originali e interessanti* (1).

Nell'augurare a questo nuovo ed unico giornale di *Bibliografia antiquaria* e *Paleografia* la più lunga e prospera vita, siamo certi che troverà le più onorevoli e liete accoglienze appo tutti i bibliofili, i bibliografi, i paleografi, archivisti e bibliotecarii e i librai antiquarii, tanto più che fra gli altri lodevoli intendimenti si propone pure di essere l'*organo* di tutti, una palestra di mutuo insegnamento ed aiuto, una rivelazione dei segreti dell'arte a benefizio dei meno esperti e segnatamente di tutti coloro che amano addestrarsi nella *bibliotecaria*, considerata come scienza ed arte, senza le quali un bibliotecario, un libraio non è altro che un mestierante, e un amatore e collettore non riesce a fare una vera e propria collezione.

A. D. G.

(1) Sappiamo che è già pronto il secondo numero contenente scritti assai curiosi ed importanti, fra i quali uno sulla Paleografia ed un altro su di una incisione (*gravure*) del 1384!

—

Negli *Atti della deputazione di Storia patria* dell'Emilia, viddero, in questi ultimi giorni, la luce due recentissime Monografie su *Rinaldo Corso* e *Pietro Bisi*, dell'avvocato cavaliere Quirino Bigi di Correggio, già noto nella repubblica letteraria. Altri giornali parlarono a lungo di cotesti pregevolissimi lavori; noi ci limiteremo a dire che l'accuratezza di indagini va in essi sempre accoppiata alla precisione storica, alla purezza di stile. Tributiamo una parola di elogio all'egregio autore, che, onorando la memoria di due illustri suoi antenati del XVI secolo, l'ultimo dei quali fu senatore di Roma, dimostrava ancora una volta come la città di Correggio conservi, in ogni tempo, vivo e potente il culto delle scienze delle lettere e delle arti.

—

La Trinità e la creazione, nuovi confronti tra Rosmini e S. Tommaso, per Giuseppe Buroni, prete della missione. — Torino, tip. Paravia, 1879.

Annunziamo con piacere questo scritto polemico dell'egregio sac. Buroni. Non entreremo nel merito suo; non ne faremo l'esame. L'argomento è troppo tecnico. San Tommaso e Rosmini possono trovare luogo in una Rassegna scientifica, come la *Civiltà Cattolica*, alla quale è dedicato l'opuscolo del p. Buroni, o in una stampa singolare, come è quella che abbiamo sott'occhio; non nei giornali politici. D'altra parte l'argomento è trattato dall'autore con tanto rigore scientifico che solamente gli uomini tecnici saranno in grado di farne la debita stima e di ammirare l'erudizione copiosa, la dialettica vigorosa e il vasto concetto.

—

La evoluzione secondo le teorie del trasformismo, di Eugenio Rey. — Roma, tip. Eredi Botta, 1879.

Il signor Rey è un intelligente cultore delle scienze biologiche. Questo suo opuscolo comparve primieramente, in forma di articolo, nell'*Archivio di statistica*, donde è stato estratto. Non è quindi ignoto ai numerosi lettori di questa dotta rivista, i quali ne hanno potuto ammirare la sicurezza della dottrina e l'acume delle osservazioni. L'opuscolo del Rey non vi discorre solamente dell'*evoluzione secondo la teorie del trasformismo*, ma ne considera anche le relazioni colle scienze sociali. E in questi termini egli conchiude il suo interessante lavoro: « Con le teorie di Lamarck non si può negare che si sia realizzato un grande progresso nel pensiero moderno; si mostrò, sia pure da lontano, la possibilità di escludere dalla natura la finalità apparente. Non si può negare che in zoologia, in botanica, in paleontologia, si soggiaceva ad una incomoda rigidità dottrinale. Appena si pensava all'interpretazione dei fatti raccolti colla teoria degli esseri organizzati, i vecchi dogmi dell'immutabilità della specie, della sterilità dei meticci, delle creazioni successive, della impossibilità di una generazione primordiale, della gioventù dell'umanità, impedivano molte ricerche, e la combinazione razionale delle osservazioni compiute. Ma se caddero i vecchi dogmi, i nuovi devono rispettare le generalizzazioni tanto utili per la costituzione della scienza sociale. »

—

« Rivista marittima » Anno XIII, fasc. 2 febbraio 1880 — Roma, tipografia Barbèra.

« Sulla storia del diritto pubblico » prelezione di Aurelio Saffi nell'Ateneo bolognese — Bologna, tip. Società Azzoguidi.

« Rivista Alpina » Anno I, n. 1 — Sondrio, Moro Antonio, editore.

Matteo Ricci, « Schizzi biografici e iscrizioni » — Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. 1880.

« Il Tevere » Cenni storici di P. Molini — Firenze, stab. tip. Mariani.

« Ruote o turbini » confronti pratici del cav. G. Zaugirolami — Venezia, tip. Longa.

« Il generale Alfonso La Marmora » Ricordi biografici per Giuseppe Massari. Volume unico — Firenze, G. Barbèra, editore.

« Geografia del presente e dell'avvenire » Studi e proposte di Giuseppe Tomà — Torino e Roma, Ermanno Loescher.

NOTIZIE ULTIME

Le Deputazioni del Parlamento al Quirinale

S. M. il Re, circondato dai ministri in grande uniforme, ha oggi ricevuto, in solenne udienza, le Presidenze e le Commissioni dei due rami del Parlamento, incaricate della presentazione degli indirizzi in risposta al discorso della Corona.

S. M. accolse, colla sua abituale benevolenza, le Deputazioni del Parlamento, nel quale ha manifestato la sua piena fiducia.

Il Re si intrattenne con i singoli membri delle Deputazioni, ed espresse il suo patriottico desiderio di veder procedere questa Sessione operosamente pel bene del paese. Coi deputati parlò dei progetti sul macinato e sulla riforma elettorale, manifestando i concetti espressi nel discorso della Corona. Espresse la speranza che l'annata sia prospera, affinchè possano essere sollevate tante pubbliche e private calamità. Accennò ad altri progetti che stanno davanti alla Camera, e anche a quelli relativi alla difesa nazionale.

I rappresentanti del Senato e della Camera furono condotti al Quirinale e ricondotti al palazzo Madama e a Montecitorio in carrozze di gala, scortate dai reali carabinieri.

—

Commissione d'inchiesta sugli alcool

Oggi al Ministero delle finanze si è adunata, sotto la presidenza del senatore Brioschi, la Commissione d'inchiesta sugli effetti dell'aumento della tassa degli alcool in riguardo alle industrie agrarie e manifatturiere.

Vi assistevano gli on. Luzzatti, Damiani, Rudinì, Visocchi; s'erano giustificati per l'assenza l'onor. Nervo ed altri. All'adunanza, per desiderio unanime della Commissione, intervenne anche l'ispettore generale delle gabelle, comm. Ellena.

La discussione si aggirò intorno ai limiti delle ricerche, e vi presero parte gli on. Brioschi, Rudinì, Damiani, Ellena e Luzzatti; si convenne nell'idea dell'on. Luzzatti di volgere le ricerche segnatamente a questi scopi:

I. Relazione dell'aumento della tassa sugli alcool coll'industria enologica e colla esportazione del vino; come e in quanto sia possibile di attenuarne gli effetti;

II. Relazione dell'aumento della tassa sugli alcool colle principali industrie manifatturiere; quali, a mo' d'esempio, i saponi di glicerina e le vernici;

III. Estensione della ricerca sugli effetti dell'aumento della tassa sugli zuccheri per l'enologia (*sucrage*);

IV. Effetti della disposizione che fa compartecipare i comuni alla tassa degli alcool dei minori lambicchi.

Si convenne unanimemente che l'indagine dovesse compiersi nel più breve tempo possibile, senza viaggiare in nessuna parte d'Italia, ma facendo ricerche per iscritto e chiamando a consiglio a Roma le persone più competenti, le quali principalmente rappresentino questi eminenti interessi.

Si convenne altresì d'accordo di affrettare, per quanto è possibile, i lavori, a fine che l'aumento della tassa non nuoccia a cospicue industrie nazionali.

Il presidente a tale fine preparerà, insieme all'Amministrazione, il programma e gl'interrogatorii, e la Commissione si convocherà di nuovo mercoledì.

—

Il Comizio di Oderzo

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Oderzo, 29. — Il Comizio ferroviario è riuscito affollatissimo, imponente, solenne.

L'effettuazione sollecita della linea Treviso-Oderzo-Motta-Casarsa è stata sostenuta da parecchi oratori in mezzo a ripetuti applausi.

Intervennero i rappresentanti dei comuni interessati a quella linea.

Fu acclamato il deputato Luzzatti presidente onorario, e si votarono ringraziamenti all'egregio uomo di Stato, facondo, operoso propugnatore dei nazionali interessi.

Furono applauditissime le lettere degli onorevoli Luzzatti, Grimaldi, Marselli, Giacomelli.

Il Comizio votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Le popolazioni del Piave e del Livenza, raccolte in pubblico Comizio, riconoscono ed affermano di nuovo l'incontrastabile importanza locale, provinciale, internazionale della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta con allacciamento a Casarsa, votata dal Parlamento e posta in terza categoria dalla legge 29 luglio 1879;

« Manifestano solennemente il vivissimo desiderio che si provveda alla sollecita sua esecuzione, allo scopo di favorire gl'interessi nazionali e provinciali ed imprimere un efficace impulso allo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura di questo territorio;

« E fanno caldi voti perchè il Consiglio provinciale, illuminato promotore del pubblico bene, ed imparziale distributore degli oneri e dei benefizi fra tutti i suoi amministrati, mantenga i ripetuti e non dimenticati impegni, votando il concorso dei due decimi stabiliti dalla legge ed anche di un decimo della quota attribuita alla provincia per ottenere la precedenza sulle altre costruzioni ferroviarie. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Il *Temps* dimostra che i commenti pessimisti fatti dal *Times* in seguito alla partenza del principe di Hohenlohe sono infondati; dice che il principe di Hohenlohe, i cui sentimenti pacifici sono di già conosciuti, potrà meglio servire alla politica pacifica nel nuovo suo posto e che il principe di Reuss, che probabilmente gli succederà nell'ambasciata di Parigi, è egualmente animato da sentimenti pacifici.

Riguardo alla vertenza del russo Hartmann, il *Temps* crede in una prossima soluzione soddisfacente per i due paesi interessati.

Parigi, 28. — Faidherbe fu nominato gran cancelliere della Legione d'onore.

Costantinopoli, 28. — Un notabile musulmano di Kirdjedi (Rumelia orientale) fu ingiustamente carcerato. Gli abitanti si riunirono per liberarlo. Aleko pascià, credendo che si trattasse di una invasione di insorti, vi spedì un corpo delle milizie. Reouf pascià, governatore di Adrianopoli, vi spedì pure un distaccamento di truppe.

L'attruppamento fu disperso e il prigioniero fu condotto in Adrianopoli.

Questo incidente, che fu assai esagerato, non ebbe altro seguito.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 29. — La *Vega* salpava alle ore 11 15 da questo porto, diretta a Copenaghen.

Colombo (Ceylan), 27. — Proveniente da Batavia e Singapore, è giunto e ha proseguito per l'Italia il vapore *India*, della Società Rubattino.

Buenos-Ayres, 26. — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Gibilterra, 28. — È arrivato ed è ripartito direttamente per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Ginevra, 29. — Oggi a mezzodì sono terminati i lavori pel traforo del Gottardo.

Costantinopoli, 29. — L'inchiesta fatta in seguito alla scoperta della macchina infernale dimostrò che trattavasi di un ricatto e non di un reale complotto.

L'inchiesta continua.

Madrid, 29. — Otero si è appellato in Cassazione.

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	27	28
Mobiliare	301 25	303 90
Lombarde	87 50	88 90
Banca anglo-austriaca	155 —	157 90
Austriache	274 50	276 —
Banca nazionale	837 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 41	9 41 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 70	46 70
Cambio sopra Londra	117 70	117 75
Rendita austriaca	71 80	72 10
» » in carta	70 77	71 07
Union-Bank	120 —	122 10
Rendita austr. nuova (oro)	85 35	85 50
Rendita ungherese nuova	[illegible]	101 40

Berlino	27	28
Mobiliare	835 —	830 —
Austriache	472 —	475 —
Lombarde	153 50	154 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 1/2	20 34 1/2
Rendita italiana	81 10	81 10

Londra	27	28
Cons. inglese	98 11/16 a — —	98 — a — —
Rendita ital.	80 3/8 a — —	80 1/2 a — —
Spagnuolo	16 1/4 a — —	16 1/4 a — —
Turco	10 3/4 a — —	10 3/4 a — —
Egiz. nuovo	57 — a — —	[illegible] 3/4 a — —
Ottomano (71)	66 1/4 a — —	65 1/2 a — —
Argento fine	52 — a — —	52 — a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana è stata uggiosa e triste rispetto agli affari, con grande disinganno anche dei più temperati nei loro giudizi e nelle loro previsioni. Era ragionevole il pensare che l'ultima settimana del mese, quella a cui spetta il darsi moto per provvedere alle esigenze della liquidazione, avesse dovuto mostrarsi, ed esserlo realmente, più vivace, più attiva, più rimuneratrice, in vantaggio di quelli operatori che ogni speranza avevano in essa riposta e che da essa aspettavano se non il trionfo delle loro idee, almeno un criterio esatto della situazione. Per tutta la settimana si oscillò come oscilla il pendolo elettrico tra i due poli, positivo l'uno e negativo l'altro, senza che si riescisse a fermarlo da quel lato o da questo.

Le due correnti opposte che tennero in questo stato la Borsa di Parigi si neutralizzavano a vicenda, poichè se dalle piazze germaniche erano prevalenti le notizie che spingevano al ribasso, da quella di Londra invece, almeno fino all'ultimo giorno, si avevano segni evidenti di fermezza e di rialzo.

Se non che spingendo lo studio delle cause che agiscono contrariamente in quella piazza, si fa manifesto che se lo *Stock Exchange* giudica la situazione con tutto il sangue freddo britannico, non possono così le Borse austro-germaniche tenersi impassibili a fronte degli avvenimenti contingenti che si temono dalla vicina Russia, nè lo possono, pure prescindendo da questo, per la condizione particolare che è fatta loro dai gravi impegni contratti dalla speculazione all'aumento, spinta in questi ultimi tempi con febbre che sa di delirio. Del resto anche lo *Stock-Exchange* ha mostrato in quest'ultima liquidazione che ebbe luogo il 25 febbraio, non essere esso un esempio da prendersi a modello. I riporti risalirono oltre il 6 0/0 e non poche le difficoltà che vi si ebbero a superare, tanto che era corsa voce che la Banca d'Inghilterra s'accingesse a rialzare il saggio dello sconto. Se Africa piange Asia non ride, e non è a meravigliarsi che la Borsa di Parigi, più di tutto forse, accasciata sotto il peso di un enorme *Stock* fluttuante di rendita e di valori si sentisse impedita dal muovere passo, paga di non essere tratta a ritroso. L'alta Banca stessa, penetrata di questo stato di cose, si raccoglie e aspetta che gli avvenimenti le additino quale via deva prendere.

L'abbondanza del denaro non basta più a spingerla a nuovi acquisti, per fare contrappeso all'influenza deprimente delle apprensioni che nascono dalla posizione angustiata, in cui essa principalmente, pose la piazza; dallo stato interno della Russia, e dalla pesantezza dei titoli fluttuanti, e si aggiunga pur anche dalla considerazione che gran parte delle Rendite 3 e 5 0/0 francesi ingombra tuttavia le Banche più cospicue d'Europa, che le tengono a riporto.

Che ne sarebbe se il denaro venisse a rincarare? Come reggerebbe il grande edifizio innalzato dalla speculazione francese in questi due anni, se quella pace che è la sola ragione della solidità sua e della sua durata, venisse sgraziatamente a mancare?

Epperò se la Borsa di Parigi si è fatta, da qualche tempo in qua, incerta ne' suoi movimenti, ed ora finalmente s'arresta e volge lo sguardo al lungo cammino già percorso e pensosa della elevatezza raggiunta, aspetta nuove forze e nuova ragione innanzi di procedere oltre, non ci pare cosa che debba meravigliare, nè increscere.

Ciò non piace e non giova certo ai giuocatori volgari od agli agenti di cambio; ma giova e deve piacere alla speculazione seria cui importa soprattutto di consolidare l'opera sua incoraggiando il risparmio, fin qui restio, a seguirla.

Il contegno de' mercati italiani, si è modellato, come al solito, su quello di Parigi e nulla si fece da noi che fosse diverso da quello.

Il desiderio nostro e la nostra tendenza ci avrebbero portati a sostenere maggiormente di quello che si fece i corsi delle Rendite e degli altri valori, ma obbedienti all'*ipse dixit* francese ci tenemmo stretti al responso.

Negoziammo la Rendita lunedì a 91 57 circa; martedì a 91 25; mercoledì a 91 25; giovedì, causa il ribasso di Parigi, a 90 95; venerdì a 90 80; sabato a 91 10; il tutto per liquidazione con un riporto di 30 centesimi circa per fine marzo. La Borsa di Parigi in ribasso, ci fece scendere a 90 90 per marzo. Non conosciamo ancora la causa reale e speciosa di questo inaspettato ribasso, e lo crediamo dovuto alla posizione di piazza, poichè non ci consta che nessun fatto politico possa avervi contribuito. Il ribasso di cinque sedicesimi sul Consolidato inglese giuntoci la sera di sabato ha infinito forse a produrre il ribasso delle Rendite francesi e delle nostre.

Nei prestiti Cattolici, immobilità perfetta: il Blount si tenne sul 97 65 al 97 70; il Rothschild sul 100 25 al 100 30; i certificati sul Tesoro oscillarono tra il 97 80 al 97 65.

Debole il Consolidato turco a 12 20 circa.

Nè i valori bancari hanno avuto migliore fortuna. Le azioni della Banca italiana, alle quali pur non mancarono mai le transazioni, specialmente sul mercato di Genova, non ressero alle cattive influenze e piegarono da 2295 a 2270 e fu solo nell'ultima Borsa che risalirono a 2282. E avrebbe dovuto contribuire ad essere meglio trattato, la circostanza verificatasi appunto nella trascorsa ottava, della adunanza generale tenuta in Firenze, nella quale l'esposizione che vi si fece delle operazioni compiute da questo Istituto durante il 1879 apparisce sotto l'aspetto il più lusinghiero. Si nota difatti da essa Relazione che gli sconti ammontarono a L. 1,150,706,522; mentre nel 1878 non ascesero che a L. 1,023,817,870.

Nelle anticipazioni si ebbe un aumento proporzionatamente anche maggiore, poichè salirono alla cifra di L. 120,0 8 603 in confronto a quelle del 1878 che si limitarono a L. 78,263,303. Il risveglio degli affari, il ribasso dell'interesse e il ristagno del commercio serico ne furono la causa.

Nella somma degli sconti e delle anticipazioni, le Banche di sconto, le Banche popolari, le Banche agricole e le Casse di risparmio vi parteciparono in ragione del 35 per cento.

I Buoni del Tesoro acquistati con autorizzazione governativa ascesero a 20 milioni.

L'anticipazione statutaria fatta al governo nell'anno scorso venne rimborsata.

Il credito della Banca al 31 dicembre 1879 riguardante l'operazione del Prestito Nazionale ammonta a lire 221,487,701 che deve essere rimborsato colla vendita di 15,140,103 31 di Rendita, la quale resta invenduta tuttavia.

I Biglietti a ordine emessi danno la cifra di L. 987,721,981, contro L. 740,434,153 emessi nel 1878.

Pel servizio del Tesoro a titolo gratuito si emisero mandati per lire 250,007,708, contro lire 232,312,114 emessi nel 1878.

La partecipazione nel consorzio degli Istituti di emissione, diede alla Banca per sua quota di utili lire 1,635,531.

Gli effetti in sofferenza diminuirono da lire 7,213,708 a 6,470,135.

Nel servizio di ricevitoria provinciale si ebbe un utile di lire 209,740.

Gli utili complessivi avuti dall'esercizio del 1879 salirono a lire 21,778,290; i quali permisero di distribuire un dividendo di lire 30 per azione tanto nel 1° quanto nel 2° semestre; di portare al fondo di riserva lire 1,580,000 fra i due semestri; di stanziare lire 140,000 per atti di beneficenza e lire 89,253 a conto nuovo.

Questi assegnamenti elevarono il fondo di riserva a lire 27,000,000 rappresentati da valori diversi.

I fondi pubblici ed altri valori posseduti dalla Banca, all'infuori dell'impiego del fondo di riserva, stanno molto al di sotto della misura del quinto del capitale consentito dagli statuti.

Le azioni della Banca Toscana si quotarono a 735. Le Banche Romane intrattate a 1319 e 1317. In aumento le Banche di Torino da 795 ad 823. Fermo sempre le Banche generali tra il 502 50 al 502 25.

E qui, poichè è argomento di Banche, non vogliamo omettere di rettificare una inesattezza che è sfuggita nella precedente nostra Rivista, nel dare la notizia che la Banca Tiberina, aveva abbandonato le rive del Tevere per trasportarsi sulle rive della Dora. Noi attenendoci alla lettera del decreto che si esprime senz'altro autorizzando la Banca Tiberina a trasferire la sua sede a Torino abbiamo supposto, come altri lo suppose, che quest'Istituto ci abbandonasse affatto, mentre sta di fatto che quella autorizzazione, non riguarda che il Consiglio d'amministrazione e che nulla resta innovato per tutti gli uffici ad esso dipendenti.

L'onorevole presidente della Banca Tiberina che ci richiama a questa rettificazione, sarà persuaso, lo speriamo, che non senza sorpresa e senza rincrescimento fummo tratti a dare una notizia, che pure non ci pareva conforme agli interessi dell'Istituto stesso, così splendido è il credito che esso gode qui in Roma, così preziosa è reputata l'opera sua.

Il Mobiliare italiano non isfuggì alle influenze cattive dominanti, e trattato a principio a 905 digradò fino a 880 50. In chiusura si rialzò alquanto e toccò l'892.

In ribasso e poco curati i valori ferroviari: le azioni della Società delle Meridionali da 418 scesero a 413 e chiusero a 410; le obbligazioni invariate sul 292; i Boni sul 501 50. Le Sarde della serie *A* si tennero a 301; le altre della serie *B* a 297 50; le nuove meglio trattate trovarono denaro a 281.

Le Pontebbane nominali a 451 50; le Centrali Toscane a 461; l'Alta Italia a 292 25; le azioni Ferrovie Romane a 150 50.

A Parigi le Lombarde senza richieste importanti si tennero a 198 e 196; le obbligazioni a 250 75 e 261 25; le Vittorio Emanuele a 277 e 275; le azioni Romane a 131; le obbligazioni a 335.

Le azioni Regia tabacchi fiacche al prezzo di 998 a 994; le obbligazioni a quello di 574.

Mercato sempre animato e deferente per le Cartelle fondiarie. Le Romane da 488 si elevarono a 497; le Milanesi ferme sul 513; le Torinesi a 500 50; le Napoletane a 490 50 e 497.

I cambi sempre fermi, con scarse transazioni, così si è incerti a loro riguardo. I chèques su Francia si aggirarono sul 111 80 al 111 90; la Londra a 3 mesi sul 27 93 al 28; i pezzi da 20 fr. da 22 36 a 22 40.

Una Società, la quale ebbe i suoi natali a Torino fino dal 1862, e che per circostanze non favorevoli, non ebbe mai campo di spiegare un'azione attiva e importante, ora sorge a nuova vita, e sulla base del vecchio statuto e con mezzi più cospicui s'accinge all'opera con propositi larghi e risoluti. Vogliamo dire della *Società generale immobiliare per lavori di pubblica utilità ed agricola*. Gli assuntori di questa Società, radunati in questi giorni a Firenze, nominarono il Consiglio d'amministrazione e deliberarono di stabilirne la sede in Roma.

Il capitale della Società viene fissato a 25 milioni ripartito in 50,000 azioni, sulle quali è già stato fatto il versamento di due decimi.

A senso dello statuto non è determinato il limite entro il quale la facoltà di emettere obbligazioni è contenuta, e si comprende quanto cospicui possono essere i mezzi sui quali la Società può fare assegnamento per le sue operazioni svariate e importanti. Domani (lunedì) il Consiglio superiore terrà la sua prima adunanza qui in Roma, per la nomina del direttore, ed è voce che a questa carica sia designato l'on. Giuseppe Giacomelli.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

New-York. — Fermezza nei cereali; il sindacato al rialzo ritorna alle manovre; i prezzi del frumento hanno guadagnato due centesimi. Le farine in rialzo di 15 centesimi.

Londra. — Mark-Lane è fermo, i frumenti esteri, in seguito al rialzo di Nuova-York, in aumento di un scellino sui corsi di lunedì ultimo.

Sulle piazze germaniche, i grani sono pure in rialzo di 50 a 75 centesimi.

Anversa. — Prezzi de' grani guadagnarono 25 a 50 centesimi.

Parigi. — La tendenza è ferma nelle farine di consumo. Si quota di 68 a 72 il sacco di 159 chil., tela a rendere, marca Darblay 70 fr.

Fermezza delle piazze inglesi e germaniche; le farine di speculazione danno luogo ad affari importanti a prezzi in rialzo di 50 centesimi su tutte le epoche.

Interno

Cereali.

Novara. — Prezzi praticati: Riso nostrano da lire 30 45 a 32 05. Frumento 26 90 a 28 10. Segala 20 20 a 20 95. Meliga 18 40 a 20 75. Avena fuori dazio 10 25 a 10 50. Risone nostrano al quintale 26 25 a 28 75.

Mercato ben provvisto di merce, ma calmo molto d'affari, perchè tutto tende a ribasso.

Torino. — Malgrado i forti aumenti sulle diverse piazze, sulla nostra non abbiamo alcuna variazione sui grani, causa della poca volontà nei compratori. La meliga è stazionaria con poche domande; la mancanza del bisogno è causa delle poche vendite. Grano lire 30 a 38 al quintale. Meliga nostrale lire 20 a 29. Segala lire 25 a 29. Avena 22 50 a 24 50. Riso bianco da lire 38 a 41 50.

Napoli. — Mercato invariato pel 10 prossimo D 3 27 e futuri D 2 87 tomolo, calma. In seguito, causa la liquidazione quindicinale, si ebbe aumento. Per marzo D 3 37 e per settembre D 2 94 1/2 tomolo.

Vini.

Genova. — Tendenza all'aumento, confermata dai prezzi sostenuti e di vantaggio praticati sui mercati di produzione. Anche qui l'articolo ha risentito, ed è tenuto con molta fermezza. Si vendettero partite di scoglietti, prima qualità da lire 34 a 35.

Torino. — Meschino mercato, prezzi invariati sulle medie di 55 a 40. I consumatori lagnansi che i prezzi non ribassano, e i venditori sperano che la Francia debba riprendere le sue richieste. In Casalmonferrato i negozianti francesi comperarono ecorrentemente da lire 34 a 40, cosicchè anche il commercio interno si mise al livello di quei prezzi. Nelle altre provincie d'Italia l'istessa condizione, cioè fermezza ne' prezzi ed esigenze per parte dei venditori. A Cette i vini italiani si pagarono da 35 a 43.

Olii.

Genova. — I corsi in questi giorni furono deboli e le offerte assai rilevanti per le qualità inferiori prodotte dalle olive cadute ultimamente e colpite dal gelo. L'olio che se ne ricava è verdastro e poco adatto al nostro consumo, di maniera che i compratori del medesimo sono piuttosto scarsi. Per detta qualità si praticò perfino il prezzo di lire 120.

Napoli. — Continua la fermezza, ma si finisce in calma, Gallipoli marzo D. 35 25 e futuri D. 34 25. Gioia marzo 94 50 e futuri 00.

Terminate le caricazioni ritorna la calma. Gallipoli D. 35 20. Gioia 91 75. Gallipoli futuri D. 34 20 e Gioia 89 50.

Petrolio.

Genova. — Invariato, ma piuttosto debole. Poche vendite al prezzo di lire 23 50 le casse e lire 21 50 i barili, schiavo di dazio. È arrivato oggi un altro carico di tutti barili.

Coloniali.

Genova. — Zuccheri: nulla havvi di cambiato dalla nostra Rivista ultima, continuando sempre la calma negli affari e debolezza nei prezzi; di più notiamo un altro ribasso di centesimi 75 sul N. 3 cristallino di Parigi. Stiamo ora in attesa del risultato della vendita degli zuccheri d'Egitto, primo raccolto, che avrà luogo, si crede, in Alessandria in questi giorni.

L'incanto ebbe luogo diffatti il giorno 25 corrente di 3,000,000 chilogrammi egiziani del nuovo raccolto e si fece il prezzo di franchi 65. Questa qualità viene offerta a franchi 68 0/0 costo e nolo, reso qui. Da noi i prezzi non subirono variazioni.

Caffè: Continua sempre poca attività negli affari, causa la mancanza di domande dall'interno. Si crede in una prossima ripresa, tanto più che all'estero questo articolo è molto sostenuto e ricercato.

Spiriti.

Genova. — Hanno preso ad essere in migliore opinione e molto sostenuti. Abbiamo in piazza diversi arrivi dall'America; con tutto ciò dobbiamo segnare miglioria nei prezzi in senso d'aumento. Di detto America si domanda lire 90 per 100 chilogrammi in Entrepôt. Poca vendita, ma mercato fermo.

Sete.

Milano. — La tendenza migliore che sembrava voler manifestarsi sul mercato non ebbe finora motivo d'affermarsi poichè limitati continuano gli affari con domande circoscritte ai soliti articoli di organzini e trame genere bello e fino, sempre a prezzi per la maggior parte non corrispondenti alle pretese.

Como. — Gli affari procedono languidi ed a prezzi seguenti: Organzino strafilato sublime 18/20 L. 87. Trama bella corrente 20/24, 80 a 82. Mazzami 28/40, 62 a 64. Greggia bella corrente 9/10, 75 50.

Canape.

Ferrara. — Dimenticata, d'onde una leggiera recessione nelle poche rimanenze, le quali oggi valgono da lire 350 a 355 al migliaio per le buone qualità.

Bologna. — Si fa molto aspettare la ripresa e si comincia a dubitare se avverrà. Gli speculatori non ci credono gran che e si astengono e il consumo limita le compere ai più stretti bisogni e le domande dell'estero non sono nella solita misura. Si ebbero vendite nell'ottava in L. 00 75 a 1 0; produzioni di bassa Romagna e di alcune partitelle nostrane in L. 105 70 al quintale. I detentori di maggior polso non sanno risolvere, finchè almeno la seminagione della nuova canapa dia o ne prometta di più abbondante e miglior prodotto, e sarà il marzo l'arbitratore. Per ora il terreno si presenta ben disposto, soffice ed un asciuttatore vantaggioso assai e saranno fattibili le lavorazioni incomplete fra pochi giorni.

Carni.

Bologna. — I bovi da macello copiosamente offerti e non pagati oggidì con L. 140 al quintale (condizioni solite, cioè peso al netto di cuoio, visceri, testa e zampe) i nostri macellai provveggono capi da mostra; ed a tal prezzo non dove convenire la solita spedizione oltr'Alpe, perchè quei che ci commerciarono fanno ora sciopero completo.

F. D'ARCAIS, Direttore

Bombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*